

Il Figlio di Dio ha posto la sua tenda fra noi

Testi per la preghiera personale:

Sal 126(125); Sal 108(107); Is 52,7-10; 60,5; 60,22; Mt 1,23;
Lc 10,1-20; 1Cor 8,6; Fil 3,12-16; Col 1,9-12.

Lettura dal Vangelo di Giovanni (1,14-18)



5. Discernimento e scelte per una rinnovata missionarietà

Il futuro della Chiesa in Italia, e non solo, ha bisogno della parrocchia. È una certezza basata sulla convinzione che la parrocchia è un bene prezioso per la vitalità dell'annuncio e della trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata in un luogo, diffusa tra la gente e dal carattere popolare. Essa è l'immagine concreta del desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini. Un desiderio che si è fatto realtà: il Figlio di Dio ha posto la sua tenda fra noi. Per questo Gesù è l'«Emmanuele, che significa Dio con noi».

Questa convinzione deve alimentare un'ampia corrente di fiducia e un corale slancio della Chiesa italiana tutta. Anche nelle trasformazioni odierne la Chiesa ha bisogno della parrocchia, come luogo dov'è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana. Ma perché questo possa realizzarsi, è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione.

Vedete i vescovi italiani, in questa nota pastorale, ci invitano ad interrogarci seriamente sul volto missionario delle nostre parrocchie. E noi siamo qui: innanzitutto per pregare perché le nostre parrocchie siano sempre di più missionarie! Capite: già questo è un buon punto di partenza! Non ci stiamo semplicemente incontrando per progettare un nuovo modo di essere parrocchia, anche perché il progetto non è il nostro! Anzi: noi ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio, cerchiamo di pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe, perché ci mandi veramente persone illuminate che sappiano guidare le nostre comunità verso la verità!

La complessità e la fatica di tale concentrazione sono evidenti. La saggezza pastorale suggerirà gli opportuni adattamenti e i passaggi necessari per renderli praticabili, tenendo conto della storia passata e delle possibilità del presente.

Ciascuno di noi si senta proprio incaricato di questo grande compito! Quello di mettersi in ascolto come Chiesa oggi del Signore per aiutarci a capire cosa vuol dire essere parrocchia in questo tempo, in questo momento.

Il discernimento richiede generosità apostolica e intelligenza pastorale,...

Cioè sia lo slancio di chi vorrebbe correre sia anche la sensibilità di chi conosce l'importanza del camminare insieme!

...volontà di partecipare a un processo che ci vede tutti insieme impegnati e la prudenza di misurare ogni cosa sulle situazioni locali. Ciascun vescovo saprà assumere la responsabilità delle decisioni, con il suo clero e con quanti ne sostengono il discernimento negli organismi di partecipazione.

Ciò significa valutare, valorizzare e sviluppare le potenzialità missionarie già presenti, anche se spesso in forma latente, nella pastorale ordinaria. È ingiustificato e controproducente concepire la “svolta missionaria” quasi in alternativa alla pastorale ordinaria...

Pastorale ordinaria: cioè a quello che già facciamo nelle nostre parrocchie. Non vogliamo metterci in testa che occorre fare cose nuove, perché questo non è vero! È controproducente, dicono i vescovi, pensare a questa svolta missionaria come un'alternativa rispetto a quello che si è fatto fino ad oggi, come se fosse una gestione statica dell'esistente! La storia delle nostre parrocchie ci consegna un grande tesoro!

...e sottostimare quest'ultima, come se fosse, di sua natura, soltanto statica gestione dell'esistente. Ma occorre anche avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle Chiese.

Non mancano punti di riferimento per il discernimento pastorale e per far emergere e accrescere la forza missionaria della parrocchia.

E insieme questi punti di riferimento per un discernimento sano li affronteremo nei prossimi 5 incontri perché possiamo insieme riflettere su cosa significa guardare verso la novità del Vangelo, su cosa significa aprirsi a questo orizzonte missionario e al tempo stesso farlo in un modo saggio e sapiente. Chiediamo proprio il dono della saggezza pastorale, come ci dicono i vescovi, perché la presenza di Gesù oggi incarnato nella nostra storia sia un dinamismo di crescita e di apertura verso il Signore, verso la pienezza della verità!

Le domande per l'approfondimento:

- "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto": la radice di questa conversione missionaria è la consapevolezza del dono di Grazia e Verità che abbiamo ricevuto da Gesù. Sei capace di vedere i doni del Verbo anche nei tuoi fratelli per aiutarli ad essere missionari?
- "Dio nessuno l'ha mai visto": con grande umiltà dobbiamo riconoscere che la strada verso il Padre è piena di dubbi e ripensamenti; trovi nella Sacra Scrittura una luce per il cammino?